

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 7 LUGLIO 2026

«Interferenze criminali nell'attività del Comune»

Ecco le motivazioni dello scioglimento del Consiglio disposto lo scorso 5 giugno

Sarno

Rossella Liguori

Rapporti di un candidato non eletto con soggetti con precedenti penali, consiglieri con frequentazioni dubbie, dipendenti del Comune con precedenti di polizia, un terreno comunale in locazione a un familiare del capo clan, una famiglia di imprenditori schierata in campagna elettorale e la sospetta accelerazione dell'iter del piano urbanistico attuativo, la concessione a una società di un'area mercatale per l'utilizzo come parcheggio di veicoli pesanti, la nomina di un componente del nucleo di valutazione. Nero su bianco le motivazioni che hanno portato, lo scorso 5 giugno, allo scioglimento del consiglio comunale di Sarno per infiltrazioni camorristiche, dopo le verifiche da parte della commissione d'accesso. La relazione del Ministro dell'Interno inviata al Presidente della Repubblica traccia le linee di una attività amministrativa con tante ombre ed interrogativi, nonché «il riscontro di forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione locale, nonché il buon andamento e il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio dell'ordine e della sicurezza pubblica». Sotto la sferza gli organi elettivi rinnovati nel giugno del 2024, con l'ex sindaco Francesco Squillante, e si parla anche di atti datati 2019, 2021.

LE VERIFICHE

I lavori svolti dalla commissione d'accesso hanno preso in esame, oltre all'intero andamento gestionale dell'ente locale, la cornice criminale ed il contesto ambientale caratterizzato dalla presenza della criminalità organizzata. Le indagini hanno confermato l'operatività dei clan camorristici, che sembrano convivere in una logica di pacifica spartizione delle attività illecite sul territorio, dedite al controllo delle attività economiche e commerciali, all'usura, al traffico di stupefacenti, infiltrazioni nell'amministrazione locale interferendo nelle competizioni elettorali. La relazione del prefetto si sofferma, in particolare, sulla figura di un locale capo cosca, definito «di notevole caratura criminale» e già destinatario della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di residenza e destinatario, nel febbraio 2025, all'esito di una complessa indagine giudiziaria coordinata dalla Guardia di Finanza, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione per delinquere. Il nome del boss tocca la vicenda che ruota attorno alla nomina diretta e con decreto di un componente del nucleo indipendente di valutazione del Comune di Sarno, che

risulta essere un suo familiare. Il prefetto ha effettuato un'analisi dei componenti della compagine amministrativa eletta nel 2024, rilevando «collegamenti o frequentazioni con soggetti riconducibili direttamente o indirettamente alla criminalità organizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COOPERAZIONE » PARROCCHIA DI SANTO STEFANO

Sala Consilina, restauro della Pala lignea

L'intervento a tutela del patrimonio storico e artistico prende forma grazie al protocollo d'intesa con Banca Monte Pruno

Un importante e significativo intervento di tutela del patrimonio storico e artistico del territorio prende forma grazie alla sottoscrizione del protocollo d'intesa, avvenuta nei giorni scorsi presso la Sala Consiglio della Sede Amministrativa di Sant'Arzenio dell'istituto di credito cooperativo, tra la Banca Monte Pruno, la Fondazione Monte Pruno e la Parrocchia di Santo Stefano Protomartire di Sala Consilina, finalizzato al restauro della preziosa Pala lignea custodita nella chiesa parrocchiale.

L'opera, raffigurante la Madonna del Rosario e Santi, risalente agli ultimi decenni del 16° secolo, rappresenta una testimonianza della storia della comunità salese e porta con sé una vicenda particolarmente intensa.

Trafugata negli anni ottanta, fu recuperata nel 2023 in Piemonte dai Carabinieri di Torino, consentendone il ritorno nel luogo di appartenenza.

Oggi, grazie all'impegno congiunto della BCC Monte Pruno, in collaborazione con la Fondazione Monte Pruno, la Pala lignea potrà essere sottoposta ad un accurato intervento di restauro, così da restituirle il valore artistico e conservativo che merita e consegnarla alla comunità ed alle future generazioni.



Da sinistra Antonio Mastrandrea, Michele Albanese, don Domenico Santangelo e Cono Federico

Alla firma del protocollo hanno preso parte il Presidente della Banca Monte Pruno e della Fondazione Monte Pruno, Michele Albanese, il Direttore Generale, Cono Federico, il Direttore della Fondazione Monte Pruno nonché Responsabile Area Executive della BCC Antonio Mastrandrea e il Parroco

della Parrocchia di Santo Stefano Don Domenico Santangelo.

«Ogni bene artistico - hanno affermato i vertici della Banca - custodisce una parte della memoria collettiva di una comunità e, quando si interviene per salvarlo e valorizzarlo, si compie un investimento che va ben oltre

il semplice recupero materiale dell'opera. Questa Pala lignea racconta una storia fatta di fede, identità e appartenenza, prima la ferita del furto, poi la gioia del ritrovamento e oggi l'opportunità di restituirle il suo originario splendore. Siamo orgogliosi di poter contribuire concretamente alla salvaguardia

del patrimonio culturale dei nostri territori, convinti che custodire la storia significhi costruire il futuro delle nostre comunità. È un modo per restituire a Sala Consilina la grande vicinanza che quotidianamente ci riserva». Emozionato e particolarmente soddisfatto il Parroco della Parrocchia di Santo Stefano

Don Domenico Santangelo: «È un bel momento per la nostra comunità perché riportare questa opera alla sua bellezza rappresenta una grande notizia. Grazie alla Banca Monte Pruno e alla Fondazione che con questa azione danno concretezza alla costruzione del bene comune».

..... RIPRODUZIONE RISERVATA



La Pala lignea oggetto dell'intervento

Pmi, bando da 150 milioni per la transizione digitale

FONDI DELLE CAMERE DI COMMERCIO CHE SARANNO INTEGRATI FONDAZIONE CON IL SUD QUATTRO MILIONI PER IL VOLONTARIATO

LE OPPORTUNITÀ

Nando Santonastaso

Quattro milioni dalla Fondazione con il Sud nell'ambito del nuovo bando dedicato al volontariato, rivolto a organizzazioni di volontariato (odv) e associazioni di promozione sociale (aps) di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Voucher per 150 milioni invece in tre anni e su scala nazionale, finanziati dalle Camere di Commercio, per far crescere la competitività delle imprese che operano su digitale, green, IA, tre settori sui quali la competitività del Sud deve crescere più in fretta. Due opportunità, due bandi diversi ma che in chiave Mezzogiorno possono dire e dare parecchio.

LE IMPRESE

Partiamo dalle Pmi. Il nuovo Bando dei Punti impresa digitale scatta domani, mercoledì in tutto il Paese, per irrobustire il livello di maturità digitale delle imprese. Accompagnerà le piccole e medie imprese con azioni di assistenza e finanziamenti fino a un massimo del 70% delle spese sostenute per l'acquisto di tecnologie, formazione e consulenza, con un focus sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale e sul passaggio al modello Transizione 5.0. L'iniziativa rientra nel percorso avviato nel 2017 dal ministero delle Imprese e del Made in Italy insieme a Unioncamere, ai Competence Center e ai Digital Innovation Hub. Ad oggi, la rete dei PID, presenti in ogni Camera di commercio, ha assistito con iniziative di informazione e formazione 1 milione di piccole e medie imprese. Il sistema camerale inoltre ha mobilitato finora circa 325 milioni di euro in voucher che hanno raggiunto oltre 40mila imprese. L'analisi di Unioncamere, con il supporto tecnico di Dintec, quantifica l'impatto dell'azione dei PID in una crescita della maturità digitale delle aziende, salita dell'8% dal 2019 a oggi. La dote di 150 milioni di euro nel triennio 2026-2029, finanziata dalle Camere di commercio, sarà integrata con ulteriori fondi regionali.

IL SOCIALE

Guarda al sociale invece la Fondazione con il Sud per sostenere le iniziative del volontariato organizzato nelle regioni meridionali. L'iniziativa si inserisce nella strategia triennale 2025-2027 della Fondazione il cui principale obiettivo è contrastare

lo spopolamento nei piccoli Comuni delle aree interne del Mezzogiorno con popolazione residente non superiore a 5000 abitanti, valorizzando il ruolo del volontariato come presidio sociale di prossimità. «Il sostegno spiega una nota - non è legato alla presentazione di una proposta progettuale, ma intende consolidare e sviluppare le attività ordinarie di volontariato, favorendo anche il coinvolgimento di giovani e donne sia nella base associativa sia negli organi di governance delle organizzazioni». L'iniziativa, come detto, mette a disposizione 4 milioni di euro e per partecipare c'è tempo fino al 30 settembre 2026. Le richieste di sostegno dovranno essere presentate esclusivamente online attraverso la piattaforma Chàiros, accessibile dal sito www.fondazioneconilsud.it. Attraverso i precedenti bandi dedicati al volontariato, la Fondazione con il Sud ha assegnato circa 33 milioni di euro per sostenere 442 iniziative al Sud e 6,4 milioni per finanziare le attività ordinarie di quasi 300 organizzazioni di volontariato meridionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes a un passo dalle 1500 autorizzazioni «Campania e Puglia, benefici immediati»

TREND POSITIVO DA DUE ANNI INVESTIMENTI DIRETTI A QUOTA 9,3 MILIARDI VOLANO MANIFATTURA TURISMO E AGRITECH

LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

Poche settimane e anche quota 1.500 sarà raggiunta. A fine luglio, secondo le previsioni del Dipartimento Sud della Presidenza del Consiglio, di cui è responsabile il sottosegretario Luigi Sbarra, la Zes unica toccherà le 1.500 autorizzazioni uniche, a riprova di un trend che non conosce pause ormai dalla metà del 2024. E bene ha fatto ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo a Brindisi alla cerimonia di avvio dei lavori dello stabilimento di Eni Storage Systems, a ricordare «quando in molti, anche qui in Puglia, criticarono l'istituzione della Zes unica perché accentrava a Roma le decisioni amministrative. Oggi tutti possono prendere atto che la Zes del Mezzogiorno ha portato benefici significativi e immediati in Puglia come in Campania, con nuove imprese e nuovi occupati».

A inizio mese, gli investimenti diretti superano i 9,3 miliardi di euro ma, secondo uno studio Ambrosetti, complessivamente hanno già raggiunto i 58 miliardi di euro, che hanno generato 65mila nuovi posti di lavoro, di cui 17mila diretti. Agritech, turismo e manifattura i settori più gettonati, Campania e Puglia le regioni da cui continuano ad arrivare le richieste maggiori.

LO SCENARIO

Un impatto talmente forte e costante che non si può escludere che dietro le buone performance dei sindaci meridionali, alla luce della classifica del loro gradimento da parte dei rispettivi cittadini, ci sia anche la spinta della Zes unica, comune a tutte le regioni meridionali e dall'inizio dell'anno estesa anche a Umbria e Marche. «Ora insiste non a caso Urso - anche le regioni del Nord, di ogni colore politico, chiedono che si faccia altrettanto a proposito della Zes unica almeno per quanto riguarda la semplificazione amministrativa». La premier Giorgia Meloni ne ha già parlato più volte confermando l'impegno del Governo per estendere la sburocratizzazione a tutto il resto del Paese ma la strada non è semplicissima sul piano procedurale (si tratta a quanto pare di valutare i ruoli e le competenze degli enti locali, Regioni in primis). La sensazione è che la misura arriverà quanto prima.

L'ANALISI

Di sicuro, sottolinea Sbarra al recente Forum Confapi, «la Zes unica sta dimostrando come semplificazione amministrativa e incentivi agli investimenti possano rafforzare la

competitività del Sud, attrarre nuovi capitali e creare occupazione. Per questo il Governo continuerà a investire con convinzione su di essa, uno strumento che sta producendo risultati concreti e che rappresenta una leva decisiva per rafforzare il sistema produttivo e rendere il Mezzogiorno sempre più competitivo nel Mediterraneo».

Quanto al rischio che l'estensione della Zona economica speciale a tutto il Paese possa compromettere la ripresa del Sud, Sbarra ribadisce: «La Zes unica è la più importante politica industriale realizzata negli ultimi anni a favore del Sud e il sistema degli incentivi, a partire dal credito d'imposta, resterà ad esclusivo beneficio delle imprese meridionali per continuare il percorso di crescita avviato ormai da anni».

La Zes unica peraltro guarda anche alle sue future evoluzioni: a Benevento, durante il recente incontro su «Mezzogiorno al Centro» organizzato da Pasquale Lampugnale è stata proposta ad esempio l'introduzione, nell'ambito della Zes, di un regime speciale dedicato alle città medie e ai territori fragili in particolare quelli attraversati dalla nuova linea AV/AC Napoli-Bari. Una strada che il direttore del Dipartimento Sud Giosy Romano ha già definito percorribile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fincantieri, shopping sotto i mari Un miliardo per il polo subacqueo

Il gruppo accelera sul piano e annuncia quattro acquisizioni nel settore underwater: Next Geosolution, WSense, Graal Tech e Defcomm. Il titolo vola e chiude a +11,4%. Folgiero: «Una trasformazione storica»

L'OPERAZIONE

ROMA Da Fincantieri quattro acquisizioni annunciate in un solo giorno e un investimento a regime da oltre un miliardo per diventare il primo gruppo europeo integrato della subacquea. Settore che - tra cavi per la trasmissione di dati o di energia, sonar militari o ricerca di materiali rari - dovrebbe valere circa 155 miliardi, con una crescita annua media del 30 per cento.

INTEGRAZIONE

Ieri mattina il colosso della cantieristica italiana ha comunicato l'ingresso - con quote di controllo destinate a crescere - nel suo perimetro di aziende altamente high tech come Next Geosolutions, WSense, Graal Tech e Defcomm. Operazioni che permettono a Fincantieri di integrare la propria offerta nel segmento, sempre più centrale per la protezione e lo sviluppo delle infrastrutture critiche, e di blindare la propria supply chain. Via libera dai mercati: ieri a Piazza Affari il titolo ha chiuso a 12,14 euro, con un +11,4 per cento.

L'amministratore delegato e direttore generale del gruppo, Pierroberto Folgiero, ha parlato di «giornata storica». Infatti ha spiegato che le ultime acquisizioni finiscono per integrare nel campo della subacquea le soluzioni già offerte dai marchi del gruppo come Wass, Remazel o Ids, impegnate rispettivamente nella produzioni di siluri, sonar, sistemi di lancio, turbine e impianti off shore, droni, radar o soluzioni tecnologiche per le ispezioni sottomarine. Next Geosolutions, quotata a Piazza Affari con una capitalizzazione da 800 milioni, fornisce le navi da ricerca e i sistemi cartografici per mappare dei fondali. WSense, spin-off dell'Università La Sapienza, ha lanciato la tecnologia IoUT (Internet of Underwater Things), il "Wi-Fi degli abissi", per far dialogare sonar e droni; Graal Tech è impegnata nella produzione di droni per pattugliare i fondali, Defcomm sistemi unmanned da utilizzare come ponti radio tra nodi sottomarini e centri di comando a terra.

Il manager ha fatto notare che «grazie alla forte domanda in ambito difesa, dual use e commerciale» sta per nascere «il primo ecosistema underwater completamente integrato in Europa, capace di unire servizi, veicoli autonomi, sensori, comunicazioni, piattaforme navali e tecnologie avanzate, per fornire soluzioni end-to-end che rispondano alle esigenze sia della difesa sia delle applicazioni dual use e civili».

Gli effetti dell'operazione si dovrebbero vedere a breve. Intanto perché Fincantieri «si posiziona come campione internazionale dell'underwater riunendo sotto un unico presidio, composto da circa 1.500 professionisti altamente qualificati, con sedi in Italia, UK, Paesi Bassi, Norvegia ed EAU». Mentre, dal punto di vista finanziario, «su base pro-forma il segmento UW raggiunge nel 2026 ricavi per 1,1 miliardi di euro, Ebitda per 220 milioni di euro, conseguendo con 4 anni di anticipo i target di crescita underwater previsti al 2030 nel piano industriale 2026 -2030 presentato a febbraio 2026». Di conseguenza le acquisizioni contribuiscono all'utile di gruppo pro-forma 2026 per oltre 60 milioni di euro aggiuntivi

Entrando nel merito delle operazioni annunciate ieri, l'esborso iniziale per Next Geosolutions, WSense, Graal Tech e Defcomm è di 600 milioni. In una nota è stato spiegato che sono state finanziate con le «somme raccolte con l'aumento di capitale da 500 milioni di euro completato con successo a febbraio 2026 integrate da altre fonti disponibili del gruppo, senza impatto sulla guidance di Pfn/Ebitda per il 2026 e migliorando i target di Pfn/Ebitda per il 2028 e 2030 indicati nel Piano Industriale 2026 -2030». Al riguardo il cfo Giuseppe Dado ha fatto sapere che «l'importo definitivo potrebbe superare leggermente il miliardo di euro».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUSROMA Tra Roma e Milano, ogni giorno, si spostano circa 80mila passeggeri che usano i tre...

IL FOCUS

ROMA Tra Roma e Milano, ogni giorno, si spostano circa 80mila passeggeri che usano i treni dell'Alta Velocità. Da ieri e fino a giovedì i posti a disposizione sono dimezzati a causa del cantiere di Firenze e questo ha creato un effetto collaterale. Non ci sono più sedili disponibili su molti treni, ma anche gli aerei sono vicini al tutto esaurito, e questo ha fatto schizzare verso l'alto le tariffe, con punte di 700-800 euro per voli che prevedono uno scalo a Bari o Brindisi. Parentesi: a peggiorare la situazione dei trasporti in Italia contribuisce anche l'Etna perché a causa dell'eruzione anche ieri sono stati sospesi i voli dell'aeroporto di Catania. Ma torniamo al caos sulla direttrice Roma-Milano. Ipotizziamo che oggi abbiate urgenza di raggiungere, dalla Capitale, il capoluogo lombardo. Abbiamo simulato una prenotazione con Frece e Italo (alle 20 di ieri per oggi): tutti i treni di Italo erano esauriti, c'era solo un posto su quello che parte alle 5.15 del mattino (non proprio comodissimo) e a caro prezzo (115 euro). E Trenitalia? Su tutte le Frece non c'è un solo posto libero, al limite si può ripiegare sull'Intercity con un viaggio della speranza di 9 ore e 52 minuti. Bene, andrà meglio sugli aerei, no? Un tempo, prima dell'avvento dell'Alta Velocità, la Fiumicino-Linate era la rotta più importante del Paese, poi le cose sono cambiate, ma Ita comunque offre ancora questo collegamento (mentre le varie sperimentazioni di altre compagnie su Malpensa sono tutte tramontate). Ieri alle 20 abbiamo cercato un volo da Fiumicino a Linate per oggi, mettendoci sempre nei panni di una persona che per ragioni di lavoro o personali deve raggiungere Milano. Bene, i voli diretti di Ita sono tutti esauriti (sono 11). Il sito ci propone un'alternativa: un volo da Roma a Milano con scalo a Bari o Brindisi. Non proprio comodo, tempo totale necessario, compresa l'attesa in uno dei due scali pugliesi, tra le 4 e le 6 ore. E soprattutto sono i prezzi a colpire, segno che sono rimasti pochi posti: partendo alle 13.30 da Fiumicino, con la connessione a Bari, si arriva a Linate alle 17.40 e il biglietto costa 786,30 euro. C'è perfino un'opzione via Comiso (Ragusa) a 624 euro. Con queste cifre si acquista tranquillamente un Roma-New York o un Roma-Bangkok andata e ritorno e restano anche soldi per numerosi Big Mac o pad thai. Non mancano i paradossi. Con la momentanea paralisi dell'alta velocità e il conseguente tutto esaurito dei voli diretti, si spende meno facendo strane triangolazioni. Andiamo sul motore di ricerca Skyscanner (sempre alle 20 per oggi), impostando, da Fiumicino come destinazione i tre aeroporti vicini a Milano (Linate, Malpensa e Orio al Serio). Il biglietto più conveniente è quello di Ryanair con scalo a Zara, in Croazia. Partenza alle 21 da Fiumicino per Zara, da qui alle 23.50 per Malpensa dove arriverete all'1.10 della notte. Costo totale: 75 euro. Sulla carta funziona, ma è meglio lasciare perdere perché è una connessione fai-da-te, se il primo volo ritarda, resterete bloccati a Zara. Alternative? Wizz Air più Ryanair via Budapest,

costo totale 88 euro, tempo per raggiungere Malpensa 7 ore e 35 minuti. La combinazione più veloce, però, è quella via Ancona con Dat (compagnia danese che assicura i voli dallo scalo marchigiano): partenza alle 7.45, arrivo a Linate alle 10.45, costo totale 246 euro (anche in questo caso però è una coincidenza autogestita).

SCENARIO

Ricapitolando: treni tra Roma e Milano lenti e pressoché esauriti, voli diretti esauriti, con scali super costosi o con il paradosso dello scalo a Zara o Budapest. Bene, ma come andrà nei giorni successivi? Prendiamo domani e giovedì come punto di riferimento, visto che venerdì l'Alta Velocità dovrebbe tornare alla normalità (ma dal 26 al 30 luglio si replica). Italo ha ancora qualche posto per domani partendo all'alba (ma questo vale al momento della nostra verifica), va un po' meglio giovedì. Situazione simile per le Freccie (per domani la maggior parte dei treni non ha più posto, c'è qualcosa all'alba o in serata, giovedì va un po' meglio). E i voli diretti? Domani c'è un posto in business sul volo delle 6.30 del mattino, tariffa 510 euro; per giovedì il sito di Ita propone solo voli con scali (anche via Palermo).

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfruttare gli incentivi sul modello di "Industria 4.0" per favorire l'adozi...

LE DICHIARAZIONI

ROMA Sfruttare gli incentivi sul modello di "Industria 4.0" per favorire l'adozione dell'intelligenza artificiale nelle aziende italiane: il dibattito nel governo è aperto. Ad aprire le danze è stato il ministro della Difesa, Guido Crosetto, introducendo di fatto uno dei temi che potrebbe segnare la prossima sessione di bilancio. Quando governo e Parlamento saranno chiamati a mettere a punto la manovra 2027, i sostegni al mondo produttivo saranno, come ogni anno, in cima alle misure da finanziare, tenendo conto dei vincoli necessari per mantenere i conti pubblici in ordine. Proprio l'utilizzo di sistemi come il credito d'imposta, perno di "Industria 4.0" è uno dei nodi dopo l'esperienza del Superbonus, i cui costi sono andati fuori controllo. Ma intanto una prima mano tesa c'è stata. Nelle scorse settimane è arrivato allargamento al cloud inizialmente escluso dei benefici dell'iperammortamento inserito nell'ultima manovra. Una mossa per agevolare uno tra gli investimenti più importanti fatti dalle aziende per potersi modernizzare in questa fase.

«Da oltre due mesi sto pregando il ministro Giorgetti di attivare un meccanismo come quello di "Industria 4.0", riferito all'applicazione dell'intelligenza artificiale, per incentivare al massimo le aziende», ha detto Crosetto in collegamento video all'assemblea di Confindustria Toscana Centro e Costa, facendo intendere di volere qualcosa di più specificamente tarato sulla nuova tecnologia. «Non esiste un sistema produttivo al mondo ricettivo come il nostro quando arrivano vantaggi fiscali reali ed evidenti nell'accedere alle innovazioni».

Alla richiesta del titolare della Difesa si è unito l'ex premier Matteo Renzi, sotto il cui governo fu lanciata la prima versione di "Industria 4.0", il sistema di incentivi per favorire la modernizzazione delle imprese italiane. «Era una misura semplice ma efficace: incentivare gli investimenti e sostenere l'innovazione, invece di ostacolarla», ha commentato il leader di Italia Viva, tirando in ballo il ministro delle Imprese, Adolfo Urso.

La replica non si è fatta attendere. «L'intelligenza artificiale non solo non è ostacolata, ma è la tecnologia posta al centro di Transizione 5.0, così come definita dalla legge di bilancio 2026», ricordano fonti del dicastero delle Imprese.

L'ALLEGATO

L'ultima versione degli allegati sui beni agevolabili alla nuova Transizione 5.0 e all'iperammortamento, ha ricordato il Mimit, include tra gli altri software, sistemi, piattaforme, applicazioni, algoritmi e modelli di intelligenza artificiale avanzata. Per i beni strumentali c'è, inoltre, un intero raggruppamento dedicato all'elaborazione, alla memorizzazione e alla trasmissione dei dati.

La necessità di sostenere l'adozione dell'IA è un tema sentito anche al Mef. Nei giorni scorsi il direttore generale del Tesoro, Riccardo Barbieri Hermitte ha citato, assieme al

miliardo per le start-up e pmi innovative, proprio gli 8,4 miliardi di euro previsti in tre anni per l'operazione iperammortamento.

La scala degli investimenti «è ingente», per questo, ha ricordato Barbieri: capitali pubblici e privati da soli non bastano: «ma la loro collaborazione può risultare vincente».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: mettere in sicurezza la crescita e il futuro del Paese

Competitività. Serve un piano industriale in Europa, energia e burocrazia le priorità. Presenteremo ai partiti i nostri 10 punti. Sui salari rinnovato il 94% dei contratti, abbiamo fatto la nostra parte

Nicoletta Picchio



«È fondamentale mettere in sicurezza la crescita e il futuro del paese». Dove per mettere in sicurezza si intende l'energia, la burocrazia, la crescita delle piccole imprese, la demografia. Con un'azione che va portata avanti in Europa e in Italia. «Il nostro paese ha bisogno di crescere. Il ruolo dell'Europa è importante nel contesto geopolitico: bisogna fare i compiti a casa, mettere al centro l'industria e la politica industriale. Il mondo gira ad una velocità diversa rispetto alla Ue, dobbiamo metterci a correre». Emanuele Orsini ha concluso l'assemblea di Confindustria Toscana Centro e Costa, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini. «Sicurezza e sviluppo», era il titolo dell'assemblea.

C'è l'energia in primo piano, che, come sottolinea Orsini, è un fattore di sicurezza nazionale. «I due paesi più produttivi d'Europa pagano di più il prezzo dell'energia. Serve un mercato unico europeo dell'energia e rispettare la neutralità tecnologica. Da noi vanno sbloccate le 4mila concessioni di energia rinnovabile, che vogliono dire 134 GW. Sugerirò al presidente del Consiglio un commissario che decida. Inoltre dire che elimineremo le fonti fossili è una bugia, perché il fossile serve da cuscinetto per dare stabilità», ha detto Orsini, aggiungendo che i 14 miliardi di flessibilità sull'energia concessi dall'Europa potrebbero essere utilizzati per

costruire un cavo sottomarino tra Spagna e Italia, cosa che farebbe ridurre i prezzi.

Le tensioni geopolitiche pesano sullo scenario. Parlando a margine, Orsini ha commentato le ultime dichiarazioni del presidente Usa nei confronti della premier Meloni: «con gli Stati Uniti abbiamo un saldo positivo di circa 50 miliardi di euro. Siamo a difesa delle istituzioni italiane di qualsiasi colore politico siano. Bisogna parlare di cosa fare per mettere il mondo in ordine più che cercare di dividere. I mercati ormai non stanno dimostrando di non seguire più le dichiarazioni» (vedi pagina 6).

Piuttosto sono altre le urgenze: «la Cina sta invadendo l'Europa e l'Italia. Il saldo negativo della Ue con la Cina è di 305 miliardi, con l'Italia 46 miliardi, con un attivo di 1.200 miliardi nel mondo. Non sono per i dazi ma per la reciprocità. Ma la Cina sostiene le proprie aziende fiscalmente per il 10-15 per cento. Anche questo è un fattore di sicurezza nazionale. Fermiamoci. Quando noi chiediamo debito europeo è per sostenere le imprese, fare ciò che fa la Cina. Serve investire in infrastrutture, materiali e immateriali. Abbiamo 280 miliardi quando secondo il rapporto Draghi ne servirebbero 1.200».

La Ue invece continua a fare «l'arbitro con il fischiello» tra Usa e Cina, quando servirebbe un progetto forte di politica industriale. Guardando all'intelligenza artificiale. «Con le regole europee ci siamo opposti a dove gira il mondo», ha detto il presidente di Confindustria. E di fronte ai dati di Morgan Stanley, citati dal direttore del Sole 24 Ore Tamburini, di 300 milioni di umanoidi prodotti in Usa da qui al 2050 e 80 in Cina, Orsini ha risposto: «scommettiamo che avremo il divieto di usarli nelle fabbriche europee? Per fare un robot umanoide servono 5mila componenti, noi abbiamo eccellenze assolute, il paese ci deve scommettere, dobbiamo investire subito, l'Intelligenza artificiale è la nuova rivoluzione industriale».

Servono e competenze: dal 2020 al 2024 sono andati fuori 100mila laureati. «Il problema è che non tornano», ha detto Orsini. C'è un fattore di merito da implementare e di salari. «Ho posto la questione salari già dalla mia prima assemblea. Con senso di responsabilità abbiamo fatto la nostra parte, tra contratti firmati e non scaduti siamo al 94 per cento. Noi però rappresentiamo circa 5,6 milioni di lavoratori mentre in Italia sono oltre 22 milioni. Sui salari dobbiamo fare meglio, alla fine del mio mandato vorrei arrivare al 100% firmati. Ma vorrei verificare se anche altri settori abbiano compiuto passi: nello stesso inquadramento tra industria e artigianato, la

differenza è i meno 30 per cento». Tra i vari temi l'aggregazione delle piccole imprese, «servono interventi fiscali, auspichiamo se ne parli nella legge di bilancio». E su questi prossimi mesi che mancano alle elezioni: «è ancora molto presto per le geometrie elettorali – ha detto Orsini a margine dell'incontro - non è solo un tema di governo. Abbiamo richiamato alla responsabilità: tutti i partiti politici si dovrebbero concentrare a trovare le soluzioni condivise sui temi che riguardano la salvaguardia del paese, come l'energia, la crescita, la demografia. A tempo debito Confindustria darà i propri dieci punti a tutti i partiti politici eosterremo i progetti che sposeranno le nostre proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fincantieri, poker di M&A per rafforzare la subacquea

Difesa sottomarina/1. Il gruppo rileva la maggioranza di NextGeo, WSense, Graal Tech e Defcomm Folgiero: «Nasce la prima piattaforma Ue che governa e coordina in ottica dual use l'underwater»

Celestina Dominelli



ROMA

Con un poker di operazioni volte ad acquisire la maggioranza di quattro “gioielli” dell'underwater (Next Geosolutions, WSense, Graal Tech e Defcomm), Fincantieri punta a creare un campione internazionale della subacquea in grado di presidiare l'intera catena del valore e che includerà otto aziende, 1.500 addetti in cinque Paesi (Italia, Uk, Olanda, Emirati Arabi Uniti e Norvegia), con all'attivo 1,1 miliardi di ricavi e 220 milioni di Ebitda nel 2026 su base proforma. «Non stiamo solo creando un portafoglio di aziende che lavorano nella subacquea - ha spiegato ieri il ceo di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, durante una call con alcune testate giornalistiche tra cui *Il Sole 24 Ore* -. Stiamo costruendo la prima piattaforma europea che consente di operare, connettere, proteggere e governare il dominio subacqueo attraverso servizi, droni, sensori, comunicazioni, sistemi di difesa e piattaforme strategiche».

Il senso dell'operazione è chiaro e si colloca in scia alle altre alle mosse già messe a segno dal gruppo, tra 2024 e 2025, su Remazel e Wass rilevata da Leonardo. «Abbiamo studiato questo settore negli ultimi anni», ha chiarito ieri l'ad sottolineando che quest'ultimo annuncio è l'ulteriore declinazione «di una visione coerente, consistente e lungimirante di quello che serve, che c'è e che manca e

che ci consente di creare - l'ha ribadito più volte - una piattaforma capace di governare e coordinare in un'ottica dual use il dominio della subacquea facendo leva, da un lato, su competenze e tecnologie tradizionali e, dall'altro, su tecnologie innovative».

La prima fase delle operazioni ufficializzate ieri prevederà un esborso di 600 milioni e, come ha rimarcato lo stesso Folgiero, sarà finanziata con i proventi dell'aumento di capitale da 500 milioni completato a febbraio scorso tramite un collocamento accelerato (Abb). «Quella delega era stata approvata dall'assemblea degli azionisti già nel 2024 e l'abbiamo utilizzata non appena il mercato ha creato le condizioni favorevoli che sono scattate lo scorso febbraio. Se non avessimo colto quella finestra saremmo entrati nel tema Iran e in altri temi che oggi stanno posticipando diverse operazioni di equity nel settore della difesa». Come avvenuto in questi giorni per la tedesca KnDs, produttrice di carri armati, che ha rinviato la sua Ipo.

Insomma, Fincantieri ha saputo intercettare con lungimiranza una congiuntura favorevole e, con le quattro operazioni annunciate ieri, ha messo a frutto quelle risorse che avevano quindi un obiettivo molto preciso e non nascevano, come invece suggerivano allora alcune speculazioni, da presunte difficoltà di cassa. A quei proventi si aggiungeranno, poi, altre fonti disponibili del gruppo e senza riverberi sul bilancio, come ha precisato lo stesso Folgiero. «La combinazione tra fonti e impieghi, che avevamo assicurato altresì per la prima campagna di M&A (Remazel e Wass), ci consente anche finanziariamente di completare queste operazioni senza impatto sul processo di deleveraging, al centro della nostra strategia finanziaria» e permette al gruppo di conseguire con un anticipo di 4 anni l'obiettivo di ricavi ed Ebitda underwater previsti al 2030 nell'ultimo piano industriale. Anzi, dalle acquisizioni, secondo le stime diffuse ieri da Fincantieri, arriverà una ulteriore spinta ai ricavi del segmento attesi a 1,8 miliardi nel 2030 (1,4 miliardi nel 2028) con 420 milioni di Ebitda, mentre il contributo delle ultime M&A all'utile netto raggiungerà circa 130 milioni a fine piano.

Le operazioni, assicura Folgiero, «si chiuderanno entro fine anno» e saranno realizzate all'insegna dell'integrazione («tutte queste realtà le vogliamo gestire e integrare in maniera particolarmente intelligente affinché continuino a performare nel core business e lavorino sinergicamente con gli altri tasselli», è il suo mantra). Scendendo nel dettaglio, la mossa principale riguarderà NextGeo: Fincantieri rileverà dal socio di controllo Marnavi («rimarrà partner commerciale dell'azienda», garantisce Folgiero) il 52,60% e sta

trattando con con i soci esponenti del top management - che ieri hanno accolto «con favore» il deal - per rilevare ulteriori quote. Poi, in un secondo momento, Fincantieri lancerà un'Opa sull'intero capitale dell'azienda per delistare il titolo da Piazza Affari e dentro NextGeo confluiranno ulteriori asset, a cominciare da quattro navi di Marnavi.

Sul fronte WSense, Fincantieri rileverà il 61,95% e a 24 mesi dalla data del closing salirà fino al 75% delle quote della società veicolo creata appositamente per portare a termine l'acquisizione («è l'inizio di una nuova fase di sviluppo», ha commentato la ceo di WSense, Chiara Petrioli). Quanto a Defcomm il gruppo acquisirà in prima battuta il 49% e, al massimo entro due anni, potrà esercitare un'opzione call per conseguire un altro 2% e salire così al 51 per cento. Decorsi tre anni dalla call, Fincantieri e l'altro socio (Fedcomm) potranno poi esercitare un'opzione put e call sul rimanente 49% dell'azienda. Infine, per Graal Tech l'operazione prevede l'acquisizione del 51%, mentre il restante 49% sarà oggetto di opzioni put e call a un prezzo di esercizio che dipenderà dalle performance consuntivate negli anni 2026-2031. A bocce ferme, l'esborso massimo per il completamento di tutti i passaggi, compresa l'Opa futura su NextGeo, «potrebbe superare leggermente il miliardo di euro», è la stima fornita dal cfo Giuseppe Dado nella call con gli analisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 4 milioni di lavoratori coinvolti dai piani di welfare aziendale: +699% in 10 anni

Giorgio Pogliotti

In dieci anni è cresciuta enormemente la diffusione dei piani di welfare aziendali (+839%) che oggi interessano oltre 4 milioni di dipendenti (+699%). Il credito medio è pari a 688 euro, mentre il valore complessivo dei piani di welfare gestiti nel 2025 supera i 3,2 miliardi di euro (senza considerare buoni pasto, previdenza complementare contrattuale e assistenza sanitaria integrativa contrattuale).

A dieci anni dalla legge di bilancio 2016, che ha declinato in chiave moderna la disciplina del welfare aziendale regolata dal Tuir (commi 2, 3 e 4 dell'articolo 51 del Testo unico delle imposte sui redditi) è Aiwa (Associazione italiana welfare aziendale, rappresenta 28 società, il 90% di questo mercato) a fare il punto sul livello di diffusione con un'indagine condotta tra gli associati. Emerge una presenza in tutte le categorie: in cinque anni il valore è cresciuto per operai (+84%), impiegati (+63%), quadri (+28%), mentre è diminuito per i dirigenti (-24%). La media di 688 euro è condizionata dal valore del welfare obbligatorio contenuto nei Ccnl che vale circa 200 euro in media, con la novità che questa voce è esplicitamente considerata parte del Tec (Trattamento economico complessivo), in seguito alla conversione in legge del cosiddetto Decreto 1° maggio. Il valore dei piani welfare derivanti dalla conversione del Premio di risultato è ancora più alto, considerando che l'importo medio dei premi è 1.596 euro (oltre il 40% dei beneficiari lo convertono in welfare), per i piani "on top" derivanti da un accordo, contratto o regolamento aziendale distinto dal premio di risultato il valore medio è poco inferiore a mille euro.

I settori con la maggiore diffusione sono il metalmeccanico e servizi (indicati dal 72% delle aziende oggetto dell'indagine), seguiti dal commercio (50%) e dalla manifattura diversa dalla meccanica (40%). La novità è rappresentata dalla diffusione tra le piccole e le medie imprese, dove il welfare è cresciuto più che nelle grandi imprese (68%), ma è in forte crescita nell'ultimo triennio anche la presenza nelle micro e piccole imprese. Le

ragioni principali della scelta sono da ricondurre ad una serie di fattori: l'aumento del potere di acquisto dei lavoratori, la riduzione del costo del lavoro per l'impresa, l'attrazione e la retention dei lavoratori, l'attenzione alla salute e benessere dei lavoratori.

Quali sono i servizi più apprezzati dai lavoratori? Anzitutto i buoni acquisto/fringe benefit, poi i servizi per l'infanzia e per la scuola (per i figli dei dipendenti), seguono cultura, sport e tempo libero; assistenza sanitaria integrativa. Da notare che il credito welfare assegnato ai dipendenti viene utilizzato oltre il 75% del valore dall'80% dei lavoratori, soprattutto attraverso piattaforme internet o mobile. I piani di welfare sono più spesso disciplinati in regolamenti aziendali (44%) che dalla contrattazione collettiva (37%), sia nazionale (28%), che aziendale (8%), che territoriale (1%). Il 16% dei piani è "concessivo", ovvero non regolato da atti o contratti obbligatori. Senza trascurare, infine, che il 96% degli operatori di welfare ha registrato un incremento dei piani gestiti e del relativo fatturato negli ultimi tre anni.

Per il presidente di Aiwa Emmanuele Massagli (Università Lumsa di Roma e membro esperto del Cnel) il welfare aziendale è «oramai diventato maturo e deve decidere cosa fare "da grande". La sfida è la riscoperta e l'aggiornamento dei beni e servizi a maggiore caratterizzazione sociale, aggiungendo a quanto già previsto dall'articolo 51 comma 2 del Tuir anche le misure per la cura degli animali domestici, la mobilità sostenibile, il rimborso delle spese per l'affitto degli studenti fuori sede per motivi di studio terziario, la cessione del credito welfare a colleghi con esigenze di cura e al terzo settore, le polizze vita caso-morte nel compimento degli atti della vita quotidiana». Come è noto per i fringe benefit la soglia di esenzione fiscale è di 1.000 euro per i lavoratori senza figli a carico (2mila con figli fiscalmente a carico), lo stesso regime fiscale è previsto nel 2027, mentre nel 2028 si tornerà a 258,23 euro in assenza di interventi. «È bene che la soglia economica di questi benefit sia stabilizzata per sempre sul valore di 1.000 euro», afferma Massagli, «per superare il "tira e molla" a cui si assiste periodicamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

📍 Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
FTSE/MIB	52.959	77/14	3,7135%	1,1442	68,66
+0,27%	+0,23%	-0,76%	+0,1%	+0,03%	-0,04%

La svolta di Fincantieri “Un polo della subacquea da un miliardo di ricavi”

Il gruppo compra 4 aziende di droni e tlc, investimenti per 600 milioni
L'ad Folgiero: “Creeremo un hub europeo del settore”. Il titolo vola a +11,4%

GIOVANNI TURI

Fincantieri accelera su droni marini e subacquea civile e militare. L'obiettivo è la nascita di un «campione internazionale» del settore, su cui il gruppo della cantieristica punta forte e con un valore cumulato stimato sui 155 miliardi di euro entro il 2030. E così ieri ha annunciato un piano di acquisizioni di quattro aziende specializzate, Next Geosolutions, WSense, Graal Tech e Defcomm, che integreranno il «polo della subacquea» italiano. Nello specifico, Nextgeo è una società, già quotata su Euronext Growth Milan, attiva

Verrà lanciata un'Opa sull'azienda Next Geosolutions quotata a Milano

nei servizi sottomarini con una capitalizzazione di circa 740 milioni. WSense, Graal Tech e Defcomm sono realtà hi-tech che rispettivamente operano nei campi delle telecomunicazioni subacquee e dell'Internet of Things, nei droni autonomi subacquei e in quelli di superficie. Nel perimetro della divisione, si contano perciò otto aziende - fra cui, Remazel, Wass, già acquistate tra 2024 e 2025, e Ids del 2021 - con numeri di peso: ricavi pro forma da 1,1 miliardi di euro - che saliranno a 1,8 miliardi nel 2030, pari al 13% di quelli del gruppo intero -. Ebitda pro forma da 220 milioni, pronto a raddoppiare entro 4 anni. Il che permette a Fincantieri di tagliare in anticipo i traguardi del piano industriale 2026-2030. Di più: sedi in Italia, Regno Unito, Paesi Bassi, Norvegia ed Emirati Arabi Uniti e impiego di 1.500 lavoratori.

Un «ecosistema che lavori nello sviluppo delle tecnologie», il cui portafoglio si potrebbe anche «arricchire», dato che Fincantieri «è sempre alla finestra per opportunità di M&A e tecnologie», sottolinea l'amministratore delegato del gruppo, Pierroberto Folgiero. Piazza Affari ha apprezzato l'operazione: strappono del titolo che ha chiuso a +11,42%, a 12,14 euro. Anche se il calo dai massimi di ottobre resta. L'ad, però, fa

IL CONTRATTO PER LA CYBERSICUREZZA

La Nato seleziona Leonardo e Thales Forniranno sistemi di comunicazione

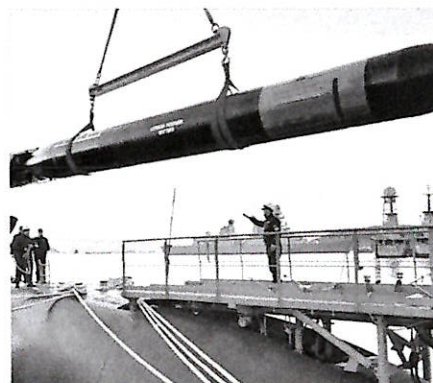
La Nato ha selezionato il consorzio formato da Thales e Leonardo come fornitore di fiducia per realizzare un sistema di comunicazione e informazione sicuro, di nuova generazione, dedicato al Comando delle Forze Speciali Alleate (Sofcom).

Si tratta -precisa una nota- del primo progetto di un ampio programma Nato volto a fornire sistemi di comunicazione e informazione all'avanguardia al comando Sofcom, al fine di rafforzare la resilienza dell'Alleanza nella guerra moderna. Questa partnership tecnologica e industriale paneuropea, si legge ancora nella no-

ta, ha l'obiettivo di valorizzare il meglio dell'industria dell'Alleanza, unendo componenti già collaudati alle più avanzate tecnologie disponibili per offrire capacità operative. In risposta ai requisiti della Nato, il contratto del Consorzio Thales-Leonardo comprende la fornitura e la formazione associata di sei Quartier Generali dispiegabili per Sofcom (DPOPs). Questi nuovi DPOPs costituiscono la pietra angolare di un futuro sistema informativo e di comunicazione completo e che garantisce cybersecurity per operazioni speciali, basato su reti classificate e robuste. —

luce sul fatto che «siamo passati da 4 euro, prezzo dell'aumento di capitale del 2024, fino a 27 euro» e che influiscono tre fattori: ritracciamento dei titoli europei della difesa, «un mercato che voleva capire come avremmo impiegato l'aumento di capitale da 500 milioni chiuso a febbraio», dice Folgiero, e la chiusura di contratti per ordini già in fase di negoziazione.

Le quattro operazioni rappresentano «una trasformazione industriale storica per Fincantieri», afferma il ceo, che spinge sulla «completa integrazione lungo la catena del valore di tecnologie, competenze e capacità operative». L'intenzione è di dar vita «a una piattaforma europea continua», che consenta di operare, connettere e governare il dominio subacqueo attraverso servizi, sensori, tele-



La trasformazione industriale

Il gruppo Fincantieri punta a creare un campione internazionale nel settore dei droni marini e della subacquea civile e militare



“
Pierroberto Folgiero
Ad di Fincantieri

Presto l'integrazione lungo la catena del valore di tecnologie e competenze

comunicazioni, sistemi di difesa in un'ottica dual use (uso sia in ambito civile sia della difesa, ndr)». Per le acquisizioni di ieri è previsto un investimento iniziale di 600 milioni di euro. Cifra che potrà aumentare con il lancio dell'Opzione obbligatoria totalitaria su Next Geosolutions, per cui è prevista una prima acquisizione del 52,6% del capitale dalla compagnia Marnavi. Parentesi: i soci dell'azienda hanno accolto «con favore» la mossa di Fincantieri. Che, intanto, finanzia tutte e 4 le operazioni con l'aumento di capitale da 500 milioni tramite Abb e risorse proprie.

Le quattro realtà, fa sapere il gruppo, «contribuiscono all'utile pro forma 2026 per oltre 60 milioni di euro aggiuntivi», che nel 2030 saranno 130 milioni. L'esborso massimo di Fincantieri sarà «leggermente sopra un miliardo di euro» per la definizione di tutti i passaggi dell'acquisizione. Per il chief financial officer, Giuseppe Dado, le tempistiche stimate sono entro il quarto trimestre dell'anno. O, comunque, il primo gennaio 2027 «nel peggiore dei casi», afferma in conferenza call con gli analisti. In tutto questo, rimarca il gruppo, rimarranno «management team esistenti, perché riteniamo che competenze ed execution siano un elemento essenziale della crescita del gruppo». Guardando alle singole mosse, poi, sul fronte WSense Fincantieri rileverà il 61,95% e, a 24 mesi dal closing, salirà fino al 75% delle quote della società veicolo. Riguardo Defcomm, invece, il gruppo guidato da Folgiero prima acquisirà il 49% e, entro al massimo due anni, può arrivare al 51%. A tre anni dalla call, assieme all'altro socio (Fedcomm), Fincantieri può esercitare un'opzione put and call sul resto del capitale. Su Graal Tech, acquisizione del 51%, mentre il restante 49% sarà oggetto di opzioni put and call a un prezzo di esercizio che dipenderà dalle performance consuntivate dalla società tra il 2026 e il 2031. —

La gigafactory farà diminuire gli acquisti di energia dall'estero e potrà ridurre i blackout

Eni a Brindisi con le maxi-batterie Spinta alle rinnovabili e più autonomia

IL RETROSCENA

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

L'avvio del cantiere Eni a Brindisi per la prima grande fabbrica italiana di batterie stazionarie è un cambio di paradigma: l'accumulo energetico, per anni considerato il punto debole delle rinnovabili, entra nella strategia di uno dei principali operatori italiani. Una svolta che rende sempre meno sostenibile l'argomento secondo cui fotovoltaico ed eolico sarebbero incompatibili con la stabilità della rete elettrica. Se anche Eni sceglie di investire negli accumuli su larga scala, significa che la tecnologia per rendere più flessibile il sistema energetico sta diventando un'infrastruttura industriale.

A Brindisi, in un'area dismessa dello stabilimento

Versalis, alla presenza del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, è stata posata la prima pietra del nuovo polo integrato di Eni Storage Systems e FIB del gruppo Seri Industrial. Il piano prevede una Gigafactory per la produzione di celle, moduli e pacchi batterie al litio-ferro-fosfato (LFP), destinati ai sistemi di accumulo Bess (Battery Energy Storage Systems). L'obiettivo è raggiungere una capacità produttiva di 16 GWh l'anno entro il 2030. Di più: a regime, la produzione potrebbe coprire oltre il 10% della domanda europea di sistemi di accumulo, un mercato destinato a crescere dagli attuali 36 GWh a circa 138 GWh entro la fine del decennio. «Un progetto che integra lo sviluppo delle energie rinnovabili con la resilienza del sistema energetico», ha spiegato Giuseppe Ricci, direttore operativo Trasformazione Industriale di Eni, sottolineando



Lagigafactory

do l'obiettivo di costruire una filiera nazionale.

L'investimento di Eni arriva mentre il sistema energetico italiano continua a scontrarsi con un paradosso. La domanda di energia pulita cresce, imprese e famiglie chiedono bollette meno costose e maggiore sicurezza energetica, ma la realizzazione di nuovi impianti continua a essere rallentata da autorizzazioni, ricorsi e vincoli amministrativi. Mentre nel resto d'Europa la transizione accelera: secondo gli

ultimi dati Eurostat, nel mix energetico del Continente le fonti rinnovabili hanno superato quelle fossili.

La posa della prima pietra di Eni arriva contestualmente all'investimento da 225 milioni di dollari per acquistare il 25% della cilena Black Giant: l'operazione, che segue gli accordi già siglati in Canada, consentirà a Eni di accedere fino al 25% della produzione di carbonato di litio del progetto cileno, pari a circa 52,5 mila tonnellate annue a regime dal 2030, destinate anche ad alimentare la Gigafactory di Brindisi. Una mossa che - come osserva Ricci - serve ad aumentare l'autonomia nell'approvvigionamento di materie prime e a ridurre la dipendenza dalla Cina. Una scelta che riflette una dinamica globale: la crescente domanda di elettricità, renderà sempre più strategica la capacità dei singoli Paesi di produrre energia e gestirne l'accumulo. —

© IMPIANTO ENI A BRINDISI

Emergenza caldo, lavori bloccabili dal preposto

Antonella Iacopini

Con la nuova ondata di caldo, che, come ogni anno, sta interessando tutto il territorio nazionale, non solo le Regioni hanno adottato le necessarie ordinanze per conciliare le esigenze lavorative con la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, ma anche l'Ispettorato nazionale del lavoro si è attivato pubblicando la nota 5484/2026 di ieri, contenente indicazioni operative per l'attività di vigilanza.

L'Ispettorato, nel richiamare le precedenti note in materia e il Protocollo quadro per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi lavorativi legati alle emergenze climatiche negli ambienti di lavoro (Dm 95/2025), pone l'attenzione su una puntuale valutazione dei rischi da stress termico ambientale, considerato l'aumento del rischio infortunistico, legato all'innalzamento delle temperature, soprattutto in settori come quello dell'edilizia, civile e stradale, del mondo agricolo, della logistica e dei riders.

Il "rischio da calore" è soggetto alla valutazione dei rischi di cui all'articolo 28 del Dlgs 81/2008 e i datori di lavoro devono tener conto, ad esempio: delle attività che comportano mansioni da svolgersi all'aperto non in via occasionale; degli orari di lavoro nelle ore più calde e soleggiate della giornata; delle attività che richiedono intenso sforzo fisico, anche abbinato all'utilizzo di particolari dpi; dell'ubicazione del luogo di lavoro; nonché delle caratteristiche soggettive dei lavoratori (età, salute, genere). In occasione dei controlli, quindi, gli ispettori verificano che sia stato valutato il rischio da stress termico ambientale nel Documento di valutazione dei rischi (Dvr) e nel Piano operativo di sicurezza (Pos), ove applicabile, soprattutto nei citati settori.

Ma non basta la valutazione. È fondamentale, e sarà quindi oggetto prioritario dell'accertamento, anche la previsione e la concreta attuazione delle relative misure di prevenzione e protezione adottate per escludere i danni da calore e insolazione. Si pensi alla rimodulazione degli orari di lavoro, le pause in zone ombreggiate o rinfrescate, la disponibilità di acqua fresca, l'uso di indumenti leggeri traspiranti e coprenti. Fino ad arrivare alla sospensione temporanea delle attività lavorative in presenza di condizioni

climatiche tali da determinare un rischio non accettabile per la salute e la sicurezza dei lavoratori (analogo obbligo di intervento grava anche sul preposto).

Tutto questo senza dimenticare di fornire una adeguata informazione e formazione sui colpi di calore e sulle procedure di primo soccorso a lavoratori e preposti. Il tutto con la consultazione del rappresentante dei lavoratori per la valutazione dei rischi. Onere del datore di lavoro anche la sorveglianza sanitaria per prevedere, con il medico competente, eventuali prescrizioni o limitazioni specifiche per i lavoratori considerati “fragili” o maggiormente esposti agli effetti del caldo.

Da ultimo non va dimenticato che la possibilità di blocco può competere anche al personale ispettivo. In assenza della valutazione del rischio e/o dell’attuazione delle misure di prevenzione idonee, può essere impartita la prescrizione ai sensi dell’articolo 181, comma 1, del Dlgs 81/2008, in combinato disposto con l’articolo 28, comma 2, lettera a) (assenza della valutazione del rischio “microclima”), ovvero lettera b) (mancata indicazione delle misure di prevenzione e protezione), oltre ad un ordine di Polizia Giudiziaria, ai sensi dell’articolo 55 del Codice di procedura penale. La ripresa delle lavorazioni interessate è condizionata all’adozione di tutte le misure necessarie atte ad evitare/ridurre il rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'AI alle stampanti 3D, voucher da 150 milioni alle piccole imprese

Lorenzo Pace

Una stampante 3D per produrre prototipi in azienda, senza più commissionarli a terzi. Un software di intelligenza artificiale che prevede i guasti di un macchinario prima che si fermi. O magari la consulenza di un *energy manager* per la redazione del primo bilancio di sostenibilità Esg. Sono alcune delle spese che le piccole imprese italiane potranno cofinanziare grazie ai 150 milioni nel prossimo triennio che arriveranno grazie al nuovo Bando Voucher Doppia Transizione dei Punti impresa digitale (Pid). Ad aderire sono 61 Camere di commercio, che daranno il via ai rispettivi sportelli da domani. Il fondo nasce dall'aumento del 20% del diritto annuale camerale, autorizzato dal decreto del ministero delle Imprese del 17 marzo, e finanzia progetti coerenti con il Piano Transizione 5.0.

I destinatari sono esclusivamente le micro, piccole e medie imprese – le Mpmi come definite dalla raccomandazione europea del 2003 – con sede nella circoscrizione della Camera competente, attive e in regola con diritto annuale. Il contributo è a fondo perduto, in regime de minimis, e copre fino al 70% delle spese ammissibili. L'elenco delle tecnologie finanziabili è lungo e specifico: oltre a AI e stampa 3D, comprende cloud e quantum computing, cybersecurity, robotica collaborativa, big data, blockchain, realtà aumentata e virtuale, sensoristica IoT, gestionali Erp e Crm, sistemi di monitoraggio dei consumi energetici e strumenti per il rating Esg. Resta fuori, e non è dettaglio da poco, il digitale di base: niente pc, smartphone, tablet, stampanti non 3D, siti web, né campagne Seo o web advertising. Anche l'e-commerce è ammesso solo se agganciato a un'altra tecnologia dell'elenco.

Il meccanismo, come detto, è a sportello: conta l'ordine cronologico di arrivo delle domande, fino a esaurimento fondi. Dalle 10 dell'8 luglio si potrà compilare la richiesta sulla piattaforma ReStart di InfoCamere, con Spid e firma digitale; l'invio vero e proprio seguirà il calendario che ciascuna Camera fissa nel proprio avviso. Obbligatorio, prima di tutto, il Selfi4.0: l'autovalutazione gratuita di maturità digitale va compilata nei tre

mesi precedenti la domanda e ripetuta a fine progetto, per fotografare il livello di partenza ed evitare di finanziare tecnologie scollegate dai processi reali. Previste anche premialità da 250 euro per chi possiede il rating di legalità o la certificazione della parità di genere.

Alle spalle c'è un percorso avviato nel 2017 con il ministero delle Imprese e Unioncamere. La rete dei Pid ha finora assistito un milione di imprese e mobilitato circa 325 milioni in voucher, arrivati a oltre 40mila aziende. L'impegno è passato dai circa 40 milioni del 2020 ai 50 milioni del 2024, mentre le imprese assistite passavano dalle 30mila del primo anno alle 150mila del 2025. Secondo l'analisi di Unioncamere con Dintec, dal 2019 la maturità digitale è salita dell'8%. Un passo avanti che, seppur modesto, può aiutare le realtà più piccole italiane a essere competitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA